

Considerare l'ammontare accantonato nel fondo pensione come una sorta di ammortizzatore preoccupa perché l'utilizzo del montante individuale riduce la futura rendita pensionistica. È importante che i lavoratori ne abbiano piena consapevolezza al momento della richiesta. Andrebbe valutata l'opportunità di una revisione dell'istituto delle anticipazioni.

In talune forme pensionistiche è oggi consentito agli aderenti l'utilizzo di una percentuale dei capitali accumulati per la copertura di eventi sanitari critici o di perdita dell'autosufficienza. Merita una considerazione, da parte delle istituzioni e delle parti sociali, la realizzazione di un legame fra previdenza e sanità integrative – pur se caratterizzate da differenze temporali delle fasi di accumulo dei capitali e di erogazione delle prestazioni – capace di offrire ai cittadini una copertura integrata di *welfare*.

Forme di sinergie fra forme pensionistiche e fondi sanitari nonché controlli unificati e omogenei potrebbero consentire un miglior uso delle risorse complessive, la riduzione dei costi di amministrazione e gestione, servizi più flessibili ed efficienti; in sintesi, un miglior *welfare*, forse a costi minori. Il problema, complesso, merita attenzione.

I rendimenti

Nel 2011 l'elevata volatilità dei mercati finanziari, i forti ribassi dei corsi azionari e obbligazionari privati, la discesa dei rendimenti dei titoli pubblici a breve termine hanno inciso sui risultati delle forme pensionistiche complementari, nella media inferiori alla rivalutazione del TFR attestatasi al 3,5 per cento a causa del riacutizzarsi delle pressioni inflazionistiche.

In un contesto finanziario così difficile, le forme pensionistiche hanno contenuto le perdite. I rendimenti dei fondi negoziali, a livello aggregato, sono

risultati pari allo 0,1 per cento, quelli dei fondi aperti e delle gestioni *unit linked* dei PIP, caratterizzati da una diversa allocazione dei capitali, hanno fatto registrare valori negativi. Il rendimento delle gestioni separate dei PIP è stato positivo, grazie anche al criterio di valorizzazione dell'attivo al costo storico, che consente di rinviare al momento del realizzo la contabilizzazione di eventuali minusvalenze.

Nel primo trimestre dell'anno in corso, per effetto del rimbalzo dei mercati, tutte le linee di investimento delle forme pensionistiche hanno registrato incrementi di rilievo nei rendimenti.

La normativa vigente impone di contabilizzare al valore corrente le risorse di cui i fondi dispongono. In anni di forte volatilità dei corsi, il criterio comporta l'immediata rilevazione di minusvalenze, ancorché le stesse non siano state effettivamente realizzate, incidendo in modo talvolta significativo sui risultati di gestione.

La COVIP ha prospettato, nelle sedi idonee, l'opportunità di una riflessione in merito a una possibile revisione delle vigenti modalità che, almeno con riferimento a talune tipologie di strumenti, consenta l'impiego di altri criteri, come il costo storico. Ciò anche al fine di evitare che i fondi tendano ad attestarsi su scadenze più brevi di quelle che sarebbero coerenti con le loro esigenze di medio-lungo termine.

I costi

Nel confronto con il 2010 non si registrano variazioni di rilievo nei costi della previdenza complementare. Molti fondi pensione hanno oneri di amministrazione e gestione più bassi rispetto a quelli di altri strumenti di risparmio gestito; a livello di sistema sussistono margini di miglioramento. La ricerca della competitività va stimolata ulteriormente: con politiche di prezzo, qualità dell'offerta, innovazione dei

prodotti, maggiore dimensione degli schemi pensionistici, attenta selezione degli operatori che offrono servizi di gestione patrimoniale.

Il dispiegarsi della concorrenza nell'ambito del sistema previdenziale complementare è essenziale: costituisce lo strumento più efficace per garantire la protezione degli aderenti; essa si sviluppa se il mercato è trasparente e l'offerta diversificata. Una ridotta concorrenza deprime la competitività e la capacità innovativa dell'intero sistema. Oneri eccessivi indeboliscono le ragioni a sostegno del sistema pensionistico a capitalizzazione; nel lungo periodo hanno un impatto negativo sulle prestazioni.

Le rendite

Nella gestione della previdenza complementare sarà sempre più necessario prestare attenzione alla fase di erogazione, finora meno considerata rispetto a quella di accumulo.

Solo i fondi pensione preesistenti alla riforma del 1993 erogano oggi, in proprio o tramite imprese di assicurazione, numerose prestazioni pensionistiche sotto forma di rendita. Nei fondi negoziali e in quelli aperti l'erogazione di tali rendite ammonta a qualche centinaio di unità; vi è, infatti, una netta preferenza degli aderenti per le prestazioni in forma di capitale.

Le ragioni di siffatta scelta vanno principalmente ricercate nella sottostima della sopravvivenza da parte dei percipienti e nell'insufficienza del montante accumulato ad assicurare una rendita pensionistica adeguata. Il permanere o l'accentuarsi di tale comportamento non risulterebbe coerente con il principale obiettivo della previdenza complementare: integrare la pensione di base.

Le forme pensionistiche che erogano o intendono erogare rendite devono fronteggiare il rischio che *trend* discendente di mortalità e aspettative di vita in crescita risultino diversi da quelli stimati sui dati relativi alle passate generazioni; devono risolvere il problema della congruità fra impegni previdenziali e attivi posti a copertura.

A tal fine, nel corso del 2011 è proseguita la collaborazione con il Ministero dell'Economia per la predisposizione del decreto volto a definire, in attuazione dell'articolo 7-*bis* del decreto legislativo n. 252/2005, le regole per la determinazione dei mezzi patrimoniali di cui devono dotarsi i fondi pensione che coprono rischi biometrici, garantiscono un rendimento degli investimenti o un determinato livello delle prestazioni, provvedono direttamente all'erogazione delle rendite. È auspicabile che nelle prossime settimane si possa pervenire alla emanazione del provvedimento.

Il decreto consentirebbe ai fondi pensione di nuova istituzione di richiedere alla COVIP, laddove ne valutassero l'opportunità, l'autorizzazione all'erogazione diretta delle rendite. Inoltre, i fondi preesistenti a prestazione definita o che erogano direttamente le rendite potranno disporre di regole più chiare per assicurare l'equilibrio delle proprie gestioni.

Il tema delle prestazioni previdenziali è stato approfondito in un convegno organizzato nel marzo scorso dall'Università Bocconi e dalla COVIP. È emersa l'opportunità di migliorare l'attuale condizione, in particolare in materia di tavole di mortalità, mercato delle rendite vitalizie, comparabilità dei prodotti offerti.

Gli aspetti fiscali

In considerazione delle loro finalità sociali, sono stati adottati nel tempo specifici interventi fiscali a favore della previdenza complementare. Provvedimenti migliorativi di quelli in essere contribuirebbero allo sviluppo delle forme

pensionistiche complementari, al loro allineamento ai trattamenti riservati ai fondi pensione in altri paesi europei, alla semplificazione della gestione.

A causa della stratificazione di diverse norme, i profili di carattere fiscale si presentano di non agevole gestione da parte delle forme pensionistiche e di difficile comprensione per gli iscritti.

Appare sempre più necessario il superamento del criterio del *pro-rata* nella tassazione delle prestazioni, da sostituire con un meccanismo più snello che salvaguardi l'attuale trattamento di favore; i rendimenti conseguiti in fase di rendita, oggi incisi fiscalmente come redditi di capitale, andrebbero trattati come prestazioni di previdenza complementare.

La COVIP ha già avuto occasione di evidenziare come il mantenimento dell'attuale regime di tassazione dei rendimenti in fase di accumulo mal si giustifica alla luce della riforma che ha interessato i fondi comuni d'investimento e ripristinato la tassazione sul rendimento effettivamente realizzato anziché su quello maturato. L'estensione di tale riforma alle forme pensionistiche, preservando le condizioni di favore sinora riconosciute, costituirebbe un atto di equità.

I controlli sugli enti previdenziali privati e privatizzati

L'art. 14 del decreto-legge n. 98/2011 ha attribuito alla COVIP il controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli enti previdenziali privati di base.

Le specifiche competenze di vigilanza affidate alla Commissione si inseriscono in un sistema di attribuzioni e prerogative molto articolato, e per certi aspetti farraginoso, in cui sono presenti vari soggetti istituzionali. Una semplificazione di tale sistema è auspicabile.

L'esercizio delle funzioni di controllo, cartolari e ispettive, assegnate dalla legge, terrà conto di alcuni provvedimenti normativi di competenza dei Ministeri del Lavoro e dell'Economia. Provvedimenti che devono definire un quadro di regole certe e predeterminate per le scelte gestionali degli enti e chiarire le modalità attraverso le quali la COVIP deve rapportarsi alle altre istituzioni vigilanti.

Nelle more del completamento della disciplina, la Commissione ha avviato le iniziative di propria competenza. In sede di ridefinizione dell'assetto organizzativo, un'apposita struttura è stata incaricata dei controlli assegnati.

Inoltre, si è proceduto alla predisposizione degli schemi di rilevazione dei dati sulla composizione del patrimonio mobiliare e immobiliare degli enti nonché sulla relativa redditività, tenendo conto degli analoghi prospetti utilizzati sinora dal Ministero del Lavoro e valorizzando l'esperienza maturata per le segnalazioni di vigilanza delle forme pensionistiche complementari.

L'avvio del sistema di acquisizione dei dati e delle informazioni potrà consentire, da un lato, di procedere in maniera strutturata alla predisposizione dei rapporti da trasmettere ai Ministeri per le iniziative di competenza, dall'altro, di disporre di un patrimonio informativo, da accrescere nel tempo, sulla base del quale articolare il sistema dei controlli cartolari e ispettivi.

Gli schemi di rilevazione dei dati verranno preliminarmente portati all'attenzione degli enti vigilati.

Nel frattempo sono stati avviati taluni accertamenti con riferimento a situazioni nelle quali sono emersi possibili profili di criticità a seguito di circostanziate segnalazioni direttamente trasmesse alla Commissione, ovvero in relazione a specifiche richieste provenienti dai Ministeri vigilanti.

Autorità, Signore e Signori,

di recente sono apparse sulla stampa affermazioni che mettono in dubbio l'indispensabilità o addirittura l'utilità della previdenza complementare, nonché l'utilizzo del TFR a fini previdenziali.

La Commissione non condivide siffatte affermazioni; ritiene non utilmente praticabili le soluzioni alternative. Quei suggerimenti suscitano forti perplessità poiché rischiano di annullare nei cittadini la consapevolezza della necessità di un secondo pilastro previdenziale che faticosamente si sta cercando di costruire; creando disinteresse e sfiducia nella previdenza complementare possono innescare, al limite, meccanismi di fuga degli attuali aderenti.

La crescita della previdenza complementare è un'esigenza economico-sociale. Le variabili macroeconomiche interagiscono con il sistema previdenziale e la regolazione del mercato del lavoro, da risanare, come è stato affermato, dalle attuali ingiustizie e disfunzioni. Il futuro previdenziale dei lavoratori non può essere scambiato con un momentaneo aumento del loro potere d'acquisto.

L'Italia è caratterizzata da un progressivo e rapido invecchiamento della popolazione; stanno aumentando gli anziani con età superiore ai 65 anni; l'indice di dipendenza dalle classi in età di lavoro crescerà.

Recenti analisi riportano che circa la metà dei pensionati italiani fruisce di una prestazione di primo pilastro inferiore ai mille euro, con un potere di acquisto reale in diminuzione. Tale condizione potrebbe richiedere ulteriori interventi correttivi sul *welfare*, da attuare con misure solidali e condivise. Già da oggi bisogna puntare a un più efficiente modello sociale che sostenga le giovani generazioni nella costruzione di percorsi di lavoro stabili e di condizioni per una terza età dignitosa. Nel contempo

vanno fronteggiati, con un patto fra generazioni, gli effetti derivanti dalla crescente presenza di anziani.

Di tale modello componente di rilievo è un sistema previdenziale che deve assicurare serenità ai meno giovani e certezze alle nuove generazioni. Il secondo pilastro previdenziale ne è elemento portante, non ridimensionabile, da consolidare ulteriormente; basato sul metodo contributivo, esso evita, tra l'altro, il trasferimento alle generazioni future del costo delle prestazioni erogate.

Istituzioni internazionali ed esperti previdenziali concordano sul fatto che un sistema previdenziale “a più pilastri”, diversificando i rischi, sia più solido e affidabile di un sistema costituito dalla sola previdenza di base.

Il rilancio della previdenza complementare presuppone peraltro un rinnovato e convinto impegno: del legislatore, per colmare talune carenze normative; delle fonti istitutive, per la ricerca di strumenti contrattuali innovativi, funzionali allo sviluppo delle adesioni e delle contribuzioni; delle forme pensionistiche, per scelte organizzative e gestionali trasparenti che tutelino sempre più gli iscritti; dell'Autorità di vigilanza, per agevolare la sana e prudente gestione degli operatori.

Nella sua azione la COVIP condivide con le forme pensionistiche e la collettività il proprio modo di operare e i risultati conseguiti, pronta a valutare suggerimenti e critiche costruttive.



COVIP

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

**RELAZIONE
PER L'ANNO 2011**

AVVERTENZE

Nelle tavole della Relazione e dell'Appendice sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

Nelle tavole il valore del totale può non corrispondere alla somma dei dati parziali a causa degli arrotondamenti.

COMMISSIONE DI VIGILANZA SUI FONDI PENSIONE

Presidente

Antonio FINOCCHIARO

Commissari

Eligio BONI*

Giancarlo MORCALDO

Giuseppe STANGHINI

Rino TARELLI

Direttore generale

Raffaele CAPUANO

Direttori centrali

Ambrogio I. RINALDI

Leonardo TAIS

* *in carica fino a dicembre 2011.*

PAGINA BIANCA

INDICE

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

- 1.1 Le fasi della crisi e la previdenza*
- 1.2 L'andamento dell'economia e dei mercati finanziari*
- 1.3 Le iniziative in materia di pensioni in ambito internazionale*
- 1.4 La riforma della previdenza di base in Italia e il ruolo della previdenza complementare*

2. L'ANDAMENTO DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE IN ITALIA

- 2.1 Le adesioni*
- 2.2 Le risorse finanziarie*
- 2.3 I rendimenti*
- 2.4 I costi*

3. L'ATTIVITÀ DELLA COVIP

- 3.1 Le modifiche normative e le iniziative regolamentari*
- 3.2 Gli interventi interpretativi*
- 3.3 Le disposizioni sul processo di attuazione della politica di investimento*
- 3.4 Le segnalazioni periodiche e i modelli di analisi*
- 3.5 L'attività di vigilanza*
 - 3.5.1 La vigilanza cartolare*
 - 3.5.2 L'attività ispettiva*
- 3.6 L'avvio dell'attività di vigilanza sugli enti previdenziali privati di base*
- 3.7 La comunicazione e l'educazione previdenziale*

4. I FONDI PENSIONE NEGOZIALI

- 4.1 L'evoluzione del settore*
 - 4.1.1. I fondi dedicati al pubblico impiego*
- 4.2 I profili organizzativo-gestionali e l'azione di vigilanza*
- 4.3 I mandati di gestione e gli investimenti.*

5. I FONDI PENSIONE APERTI

- 5.1 L'evoluzione del settore e l'azione di vigilanza*
- 5.2 Gli investimenti*

6. I PIANI INDIVIDUALI PENSIONISTICI DI TIPO ASSICURATIVO

6.1 L'evoluzione del settore e l'azione di vigilanza

6.2 Gli investimenti

7. I FONDI PENSIONE PREESISTENTI

7.1 L'evoluzione del settore e l'azione di vigilanza

7.2 Gli investimenti

8. LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE IN AMBITO INTERNAZIONALE

8.1 L'evoluzione generale.

8.2 L'attività delle istituzioni europee.

8.3 I lavori per la revisione della Direttiva IORP

8.4 Le iniziative in ambito OCSE e IOPS

9. LA GESTIONE INTERNA

9.1 La riorganizzazione interna

9.2 L'attività amministrativa e le risorse umane

9.3 Il sistema informativo

9.4 Il bilancio della COVIP

APPENDICE STATISTICA**GLOSSARIO E NOTE METODOLOGICHE.**

ELENCO DELLE TAVOLE STATISTICHE

TAVOLE NEL TESTO

- Tav. 1.1 Spesa pubblica per pensioni in percentuale del PIL sotto differenti ipotesi normative.
- Tav. 1.2 Tassi di contribuzione alla previdenza pubblica di base.
- Tav. 2.1 La previdenza complementare in Italia. Iscritti.
- Tav. 2.2 Forme pensionistiche complementari. Iscritti per condizione professionale.
- Tav. 2.3 La previdenza complementare in Italia. Tassi di adesione.
- Tav. 2.4 Tasso di adesione alla previdenza complementare per classi di età.
- Tav. 2.5 Forme pensionistiche complementari. Numero.
- Tav. 2.6 Forme pensionistiche complementari. Distribuzione per classi dimensionali degli iscritti.
- Tav. 2.7 Forme pensionistiche complementari. Risorse e contributi.
- Tav. 2.8 Forme pensionistiche complementari. Composizione del patrimonio.
- Tav. 2.9 Forme pensionistiche complementari. *Duration* dei titoli di debito in portafoglio.
- Tav. 2.10 Forme pensionistiche complementari. *Turnover* di portafoglio.
- Tav. 2.11 Forme pensionistiche complementari. Rendimenti.
- Tav. 2.12 Forme pensionistiche complementari. Indicatore sintetico dei costi.
- Tav. 2.13 Fondi pensione negoziali e aperti. Confronto delle distribuzioni dei costi.
- Tav. 2.14 Fondi pensione aperti e PIP “nuovi”. Indicatore sintetico dei costi per tipologia di linea di investimento nel segmento delle adesioni individuali.
- Tav. 3.1 Forme pensionistiche complementari. Modifiche statutarie e regolamentari.
- Tav. 3.2 Forme pensionistiche complementari. Trattazione dei reclami.
- Tav. 3.3 Forme pensionistiche complementari. Distribuzione dei reclami per tipologia di area di attività interessata.
- Tav. 4.1 Fondi pensione negoziali. Andamento degli iscritti e dell’ANDP.
- Tav. 4.2 Fondi pensione negoziali. Iscritti per condizione professionale e categoria di fondo.
- Tav. 4.3 Fondi pensione negoziali e FONDINPS. Adesioni tacite.
- Tav. 4.4 Fondi pensione negoziali. Iscritti e ANDP per tipologia di comparto.
- Tav. 4.5 Fondi pensione negoziali. Composizione degli iscritti per tipologia di comparto.
- Tav. 4.6 Fondi pensione negoziali. Composizione degli iscritti per tipologia di comparto e classi di età.
- Tav. 4.7 Fondi pensione negoziali. Flussi contributivi.
- Tav. 4.8 Fondi pensione negoziali. Componenti della raccolta netta nella fase di accumulo.
- Tav. 4.9 Fondi pensione negoziali. Oneri di gestione.
- Tav. 4.10 Fondi pensione negoziali. Incidenza delle spese sul patrimonio negli anni 2000-2011.
- Tav. 4.11 Fondi pensione negoziali. Incidenza delle spese sul patrimonio per singolo fondo.
- Tav. 4.12 Fondi pensione negoziali. Risorse in gestione per tipologia di intermediario.
- Tav. 4.13 Fondi pensione negoziali. Risorse in gestione e commissioni per tipologia di mandato.

- Tav. 4.14 Fondi pensione negoziali. Composizione delle risorse in gestione.
- Tav. 4.15 Fondi pensione negoziali. Esposizione effettiva in titoli di capitale.
- Tav. 4.16 Fondi pensione negoziali. Composizione del portafoglio titoli per area geografica.
- Tav. 4.17 Fondi pensione negoziali. Rendimenti.
- Tav. 4.18 Fondi pensione negoziali. Distribuzione dei rendimenti.
- Tav. 5.1 Fondi pensione aperti. Andamento degli iscritti e dell'ANDP.
- Tav. 5.2 Fondi pensione aperti. Struttura del mercato.
- Tav. 5.3 Fondi pensione aperti. Iscritti per condizione professionale.
- Tav. 5.4 Fondi pensione aperti. Lavoratori dipendenti per tipologia di adesione e di versamenti.
- Tav. 5.5 Fondi pensione aperti. Composizione degli iscritti per tipologia di comparto.
- Tav. 5.6 Fondi pensione aperti. Composizione degli iscritti per tipologia di comparto e classi di età.
- Tav. 5.7 Fondi pensione aperti. Flussi contributivi.
- Tav. 5.8 Fondi pensione aperti. Componenti della raccolta netta nella fase di accumulo.
- Tav. 5.9 Fondi pensione aperti. Composizione del patrimonio.
- Tav. 5.10 Fondi pensione aperti. Esposizione effettiva in titoli di capitale e confronto con il *benchmark*.
- Tav. 5.11 Fondi pensione aperti. Composizione del portafoglio titoli per area geografica.
- Tav. 5.12 Fondi pensione aperti. Rendimenti.
- Tav. 5.13 Fondi pensione aperti. Comparti con rendimento positivo e con rendimento superiore al *benchmark* netto.
- Tav. 5.14 Fondi pensione aperti. Distribuzione dei rendimenti.
- Tav. 6.1 PIP “nuovi”. Andamento degli iscritti e delle risorse destinate alle prestazioni.
- Tav. 6.2 PIP “nuovi” e “vecchi”. Principali dati.
- Tav. 6.3 PIP “nuovi”. Iscritti e contributi.
- Tav. 6.4 PIP “nuovi”. Componenti della raccolta netta nella fase di accumulo.
- Tav. 6.5 PIP “nuovi”. Struttura del mercato.
- Tav. 6.6 PIP “nuovi”. Composizione delle attività delle gestioni di ramo I.
- Tav. 6.7 PIP “nuovi”. Composizione del patrimonio delle gestioni di ramo III.
- Tav. 6.8 PIP “nuovi”. Fondi di ramo III. Composizione del portafoglio titoli per area geografica.
- Tav. 6.9 PIP. Rendimenti.
- Tav. 6.10 PIP “nuovi”. Distribuzione dei rendimenti.
- Tav. 7.1 Fondi pensione preesistenti. Iscritti e pensionati.
- Tav. 7.2 Fondi pensione preesistenti. Iscritti.
- Tav. 7.3 Fondi pensione preesistenti. Risorse destinate alle prestazioni.
- Tav. 7.4 Fondi pensione preesistenti. Flussi contributivi.
- Tav. 7.5 Fondi pensione preesistenti. Beneficiari e prestazioni previdenziali.
- Tav. 7.6 Fondi pensione preesistenti. Altre voci di entrata e di uscita della gestione previdenziale.
- Tav. 7.7 Fondi pensione preesistenti. Numero di fondi per regime previdenziale.
- Tav. 7.8 Fondi pensione preesistenti. Dati di sintesi per classi di iscritti e pensionati.
- Tav. 7.9 Fondi pensione preesistenti autonomi. Composizione delle attività e altri dati patrimoniali.
- Tav. 7.10 Fondi pensione preesistenti autonomi. Distribuzione delle risorse finanziarie per modalità di gestione.